

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE INTERPARROCCHIALE del 15 Ottobre 2015

Giovedì 15 Ottobre 2015 alle 20,45 in S. Evasio si è riunito il CPI.

Risultano assenti: sr. Luisa, Nello Favro, Aurora Piccioni, Pina Roagna e Marisa Cirrincione

Dopo la preghiera abbiamo approvato il verbale della seduta scorsa.

Abbiamo poi accolto il sindaco di Susa il quale ci ha chiesto di poter intervenire al nostro incontro per esporre la posizione dell'attuale amministrazione cittadina sul tema dell'accoglienza ai migranti.

Il sindaco ha esordito dicendo che la cooperativa "Liberi tutti" non ha informato l'amministrazione della presenza in città dei 18 migranti. Ufficialmente il comune non sa della loro presenza in città.

All'interno della giunta cittadina si è comunque affrontato il tema per valutare se e come la città possa agire in merito. Pur essendo le posizioni all'interno della giunta diversificate, tutti approvano ed apprezzano l'appello del Papa e vorrebbero come amministrazione poter fare qualcosa; ma la realtà è drammatica. Non ci sono risorse di alcun tipo per offrire anche una minima risposta di solidarietà.

Plano ci ha fornito alcuni dati per dimostrare la totale impotenza dell'amministrazione: sul territorio cittadino ci sono 97 famiglie in lista per ottenere un alloggio popolare. Quest'anno il comune riuscirà a soddisfare 13 richieste, e per il prossimo anno non esiste, al momento, nessuna previsione.

Ogni martedì, giornata di ricevimento da parte del sindaco, si presentano persone bisognose di tutto, "un campionario di umanità disperata ai quali l'amministrazione non è in grado di offrire nulla oltre la umana comprensione".

Questi 18 rifugiati, ha proseguito Plano, al momento sono accuditi meglio di molti altri concittadini. Offrire loro la possibilità di accedere a qualche lavoro socialmente utile è, secondo l'amministrazione, ingiusto nei confronti di quelle persone che sono state lasciate a casa nei mesi scorsi perché sono terminate le risorse da parte dello Stato per pagarli.

Si sta valutando cosa fare tenendo però bene in conto che Susa è una polveriera di disagio sociale. L'amministrazione rifiuta categoricamente l'accusa di "insensibilità" al tema ma deve tenere in conto il diffuso malessere e la pesante crisi sociale che coinvolge molti abitanti.

Sarebbe bello ed importante poter offrire una qualche forma di occupazione a queste persone, in questo modo potrebbero "restituire" in parte quanto ricevuto e avrebbero maggiori opportunità per integrarsi....

Il tema è molto complicato. Plano ha tenuto a precisare che stanno continuando a discuterne e che il comune sta tenendo gli occhi e le orecchie bene aperti per cogliere ogni possibile opportunità che dovesse manifestarsi.

Al termine dell'intervento qualcuno di noi ha fatto alcune osservazioni :

- Le situazioni di povertà, di bisogno e di degrado sono spesso diverse tra loro mentre il nostro cercare di offrire una risposta è quasi sempre lo stesso: soldi! Forse dovremmo cominciare a riflettere se non possano esserci anche altre risposte.
- La legittima posizione della amministrazione è naturalmente diversa da quella che potrebbe dare la comunità cristiana.
- Questo incontro è stato per tutti utile. Ha offerto una riflessione che dovrà continuare nel tempo. Urge un confronto serrato con l'amministrazione cittadina sullo stato della povertà a Susa. La commissione Caritas verrà invitata a creare un collegamento con l'amministrazione comunale.

Dopo aver salutato il sindaco Plano abbiamo proseguito la nostra riunione

Luciana ha relazionato sull'incontro alla commissione Migrantes di Torino al quale insieme a Marisa ed Alessandro ha partecipato.

Sono state presentate le linee guida della CEI su come i cristiani dovrebbero affrontare la attuale emergenza.

Per prima cosa bisogna comprendere bene cosa significa oggi essere migrante. Da cosa fuggono tanti milioni di persone ? Non si tratta solo più di migranti economici, oggi la maggior parte fugge dai paesi d'origine per non dover subire violenze di ogni tipo. Guerre, violenze, saccheggi e torture sono per molti il motivo che li spinge ad affrontare migliaia di chilometri in condizioni disumane alla ricerca di una vita migliore.

Il papa ci ha chiesto di organizzarci per offrire qualche gesto concreto. I vescovi ci spronano a cogliere l'occasione per riflettere sulla nostra capacità di saper vivere il vangelo dell'accoglienza e della solidarietà.

Ogni comunità parrocchiale dovrebbe trovare al proprio interno le forze umane ed economiche per fare "qualcosa in più di quanto già viene fatto" perché il momento è davvero straordinario e richiede azioni straordinarie.

Abbiamo condiviso alcuni punti fermi dai quali intendiamo partire:

1. Se attraverso questa riflessione arriveremo anche solo a migliorare la nostra assistenza alle persone che già vivono qui sarà comunque un successo.
2. È la comunità dei laici che deve riuscire a camminare da sola ed essere in grado di offrire un servizio a chi ha bisogno senza caricare l'incombenza sui soliti parroci.
3. Deve essere l'occasione per ripensare a come stiamo usando le risorse umane e materiali di cui disponiamo.
4. Dobbiamo raccontare a tutti i nostri fratelli ed ai nostri concittadini il bisogno che ci circonda. Dobbiamo migliorare di molto la nostra capacità di condividere e di raccontare.
5. Dobbiamo osare di più, metterci in gioco in prima persona per chiedere aiuto a favore dei nostri poveri. Questo non significa solo domandare soldi a favore della Caritas od organizzare qualche raccolta straordinaria di denaro o di altri beni materiali; significa appunto "metterci la faccia", la nostra faccia, la nostra personale reputazione e credibilità per domandare aiuto a favore di chi ha più bisogno. Abbiamo concordato che quanto prima intendiamo iniziare con la presenza al pulpito di uno di noi alla fine di ogni messa festiva e prefestiva. Ogni volta un membro del CPI o della Caritas andrà a raccontare una caso reale, un bisogno reale. Domanderemo a tutta la comunità di sentirsi responsabile. La nostra comunità ha bisogno delle braccia delle gambe e della testa di ognuno di noi. Il primo obiettivo è diventare tutti più consapevoli e responsabili.

Siamo consapevoli che è una sfida importante e non sarà facile ma vogliamo provarci e partire

Purtroppo i tempi si sono protratti eccessivamente e non siamo riusciti ad affrontare tutti i temi all'ordine del giorno.

Tra gli ultimi argomenti don Ettore presenta rapidamente come la commissione catechistica ha deciso di proporre il percorso di preparazione ai sacramenti.

- Al gruppo dei bimbi di seconda elementare verrà fatta una proposta di pochi incontri durante l'anno. Saranno congiuntamente ai loro genitori e il momento proposto sarà sempre di domenica pomeriggio.
- Ai ragazzi che ora iniziano la prima media verrà proposto di ricevere la cresima in seconda media. In questo modo intendiamo lasciare il periodo della terza media come primo anno di dopo-cresima con altri ritmi e contenuti. Obiettivo dichiarato: cercare di motivare maggiormente i ragazzi a proseguire il cammino nella comunità assumendosi qualche piccola responsabilità.

Infine alcune veloci comunicazioni:

- La messa dei ragazzi sarà tutti i sabati pomeriggio a settimane alternate alle 17,30 in S. Evasio ed alle 18 in S. Giusto
- Sabato 31/10 ricominciano le attività all'oratorio.
- Il gruppo scout ha iniziato le attività.
- Il gruppo battesimo incontrerà i neo genitori sabato 31 in villa San Pietro.
- La Caritas lancia un appello: serve coprire alcuni i servizi sia per tavola amica che per il servizio di consegna delle eccedenze alimentari tutti i giorni dalle ore 14 alle 15. Servirebbero anche forze fresche per la distribuzione pacchi.
- Campetto: entro dicembre si provvederà alla messa in sicurezza del campo attraverso la copertura con un telo ed uno strato di terra al costo preventivato di circa 25-30 mila euro.

Susa, 3 Novembre 2015